Scuola, la cittadinanza incompiuta. Perché su Istruzione e formazione il PNRR sta fallendo

La scorsa settimana giornali e TG hanno rilanciato diffusamente le forti riserve messe per iscritto dalla ***European Court of Auditors*** (la Corte dei Conti della Ue) sulle modalità, i tempi e l'efficacia con le quali procede, nei paesi membri, l'attuazione del Recovery Found UE.

Il testo della relazione parla di ritardi diffusi, risultati non soddisfacenti, fragilità dei meccanismi di controllo e rendicontazione, difficoltà nel focalizzare gli obiettivi e nel valutarne l'effettivo conseguimento.

La Commissione Europea ha replicato riconoscendo l'esistenza di una divergenza di opinioni con gli *Auditors* europei, ma circoscrivendone le cause a una "diversa interpretazione di concetti giuridici", come a dire che la questione sarebbe più formale che sostanziale.

In realtà, stando alle dichiarazioni rilasciate dalla croata Ivana Maletic, già membro del Gruppo PPE del Parlamento europeo, ed oggi membro dell'Audit UE, l'allarme lanciato dalla Corte è motivato da circostanze di fatto difficilmente controvertibili: "I paesi UE hanno attinto a meno di un terzo dei finanziamenti previsti e sono avanzati per meno del 30% verso i 6mila traguardi e obiettivi prefissati". Quindi il tema sul tappeto è ben più concreto e la domanda vera è: qual è l'effettivo stato di avanzamento dei progetti e cosa c'è da aspettarsi da qui ad un anno o poco più, allorché il Piano

arriverà alla sua scadenza naturale?

Ignoro come stia andando negli altri paesi UE, ma da qualche tempo mi capita di cercare di capire come vadano le cose in Italia, al riguardo, anche perché siamo – come è noto – il Paese che è stato più largamente beneficiato dal *Recovery Found* europeo.

Se ci si sofferma sull'andamento della spesa nell'ambito di *Missione 4* del **PNRR** (Istruzione e Ricerca), un ambito che ha immediate ricadute nei settori della cultura, della formazione e della comunicazione, probabilmente più affini e congeniali agli interessi dei lettori di Key4biz, si scoprono cose di un certo interesse, e facilmente intrecciabili a temi quali l'alfabetizzazione digitale e la media literacy, che sono il pane quotidiano, tra gli altri, di questa rivista.

Qualche settimana fa *Save the Children* ha pubblicato una Guida dal titolo "Educare al digitale", un documento ricco di informazioni, per larga parte elaborato su dati ISTAT, che illustra entità, frequenza e caratteristiche dell'uso di tecnologie e device digitali da parte di bambini e adolescenti.

Le risultanze dello studio confermano trend piuttosto noti. Un terzo dei bambini tra i 6 e i 10 anni usa lo smartphone quotidianamente (sei anni fa eravamo al 18%) e nella fascia di età superiore (11-13 anni) i 2/3 risulterebbe disporre di un account social. Tali dati si inscrivono in uno scenario che sulla rete vede in costante peggioramento i fenomeni più allarmanti (cyberbullismo, furto di identità, sicurezza, disinformazione, truffe online).

Si tratta peraltro di fenomeni e numeri che hanno carattere globale. L'ultima ricerca in tema da parte del *Pew Research Center* (Teens, Social Media and Technology, 2023) stima che in dieci anni la percentuale di adolescenti che dichiara di essere online "quasi costantemente" è pressocché raddoppiata,

passando dal 24% del 2014 al 46% del 2023. È chiaro che con questi numeri, in crescita costante, il rapporto che si stabilisce tra il mondo della scuola e la rivoluzione tecnologica è uno snodo essenziale per la formazione dei cittadini di domani.

Fare i conti con questo fenomeno, ossia con l'utilizzo massivo di device e tecnologie digitali già in età scolare preadolescenziale, chiama dunque, inevitabilmente, in causa la qualità del nostro sistema scolastico e formativo (infrastrutture, didattica, offerta) e la sua capacità di costituire un punto di riferimento forte per i giovanissimi immersi quotidianamente nel bagno delle tecnologie digitali; impone una riflessione su quale debba essere in ambito scuola, istruzione e ricerca la reazione più efficace a questo fenomeno e quale funzione di supporto e guida debba saper svolgere il sistema scolastico nazionale di fronte ai travolgenti processi di innovazione tecnologica; richiede di concentrare l'attenzione sulle ingenti risorse messe in campo al riguardo dal PNRR, sul loro utilizzo effettivo e sulla efficacia delle soluzioni prescelte.

Le risorse finanziarie messe a disposizione dell'Italia dal PNRR ammontano complessivamente a 194,4 miliardi di euro, suddivise in 7 Missioni fondamentali. Per il fabbisogno della Missione 4 (Istruzione e ricerca) sono stati pianificati in origine circa 30 miliardi di euro di spesa.

Il più aggiornato studio disponibile sul PNRR e sulle sue dinamiche (pianificazione e spesa) è quello predisposto dal Centro studi di Confindustria *(Lo stato di avanzamento del PNRR, misura per misura, di Stefano Olivari, 20 febbraio 2025).* Esso fonda le proprie elaborazioni sui dati ufficiali del Regis (il sistema gestionale unico del PNRR) e di fonte MEF (Piano strutturale di bilancio, DEF).

Sul presupposto comunemente accettato che è la spesa effettivamente sostenuta a testimoniare il reale stato di

avanzamento di un disegno strategico finanziario, Confindustria documenta un diffuso stato di sofferenza della capacità di spesa sul PNRR e preconizza la sostanziale impossibilità di giungere alla scadenza naturale del Piano (giugno-dicembre 2026) avendo soddisfatto integralmente le previsioni di investimento. A riprova della solidità di questo argomento, proprio in queste ultime settimane sono circolate suggestioni di proroga e ipotesi di spostamento dei finanziamenti del PNRR su altri Fondi.

Per quanto di interesse in questa sede, non si può non osservare come tra le prime 20 misure per spesa prevista, quella più in ritardo riguarda la spesa per asili nido e scuole d'infanziache al 31.12.2024 vede una spesa effettuata pari a 817 milioni a fronte di una previsione di 1.706 (48%). Anche le spese effettuate per riqualificazione dell'edilizia scolastica (scuole, asili, mense, palestre) sono tra le più basse dei primi 20 obiettivi rispetto alla previsione (1066 milioni rispetto a una previsione di 1.705, pari al 63%).

Tra i valori più bassi nel rapporto tra previsione e spese effettive troviamo anche i Partenariati estesi (quindi i progetti di ricerca qualificati), al 47%; il contrasto al divario e all'abbandono scolastico (46%); la costruzione di nuove scuole (31%); la formazione per il preavviamento al lavoro (7%); i dottorati innovativi, ossia i percorsi di alta specializzazione post laurea (8%).

Questa difficoltà a mettere effettivamente in campo i finanziamenti previsti dal PNRR a beneficio del sistema nazionale di istruzione e ricerca, a tutti i livelli, non è, però, il solo campanello di allarme.

Esiste anche, è del tutto ovvio, un problema di efficace ed equilibrata distribuzione della spesa. Al riguardo il recente Rapporto "*Scuole diseguali*" di Save the Children (settembre 2024), elaborato su dati ufficiali di fonte ministeriale, si incarica di rilevare come in Italia solo *2 bambini su 5 della*

scuola primaria hanno accesso al *tempo pieno,* mentre *meno della metà degli alunni*della primaria e secondaria *può utilizzare una palestra o una mensa* scolastica.

In particolare, il Rapporto registra una situazione fortemente differenziata a livello regionale, con il Centro-Sud in perdurante e crescente situazione di svantaggio. E qui non si può non ricordare che uno degli obiettivi strategici del PNRR è proprio quello della riduzione delle asimmetrie e degli squilibri regionali. Mancare l'obiettivo di dotare massivamente la scuola dell'obbligo di palestre, laboratori didattici, nuove tecnologie e tempo pieno, sarebbe imperdonabile. Farlo, lasciando che il divario Nord-Sud addirittura si accresca, sarebbe esiziale.

Esiste, infine, un problema di qualità della spesa. Non basta che i soldi arrivino dove devono arrivare e siano effettivamente spesi. Serve un controllo sulla reale efficacia e utilità di quella spesa. Prendiamo la piattaforma formativa PNRR denominata "Scuola Futura". Il Ministero informa che essa contiene qualcosa come 120mila percorsi formativi e che 800mila utenti (dirigenti, docenti e personale tecnico e amministrativo) ne hanno già fruito. Ora, pur trascurando il fatto che 800mila accessi in circa due anni (che non significano necessariamente 800 mila corsi effettivamente fruiti) su un parco docenti e non docenti che supera il milione di persone, sono davvero poca cosa.

Ma siamo davvero certi che in assenza di un obbligo di formazione in capo ai docenti, in un contesto largamente demotivato (per ragioni storiche, di carattere economico e culturale), con un'offerta formativa largamente concentrata su soli due temi (nuove tecnologie e lingue straniere), questa imponente (e dispendiosa) offerta formativa sia la chiave di volta per la formazione del personale della scuola? Sarebbe molto utile disporre di dati ufficiali sulla reale frequenza dei corsi e magari anche di *survey* tra i diretti interessati e tra i dirigenti scolastici per conoscerne il grado di

soddisfazione.

I dati OCSE diffusi a dicembre 2024 (si veda il *Programme for the International Assessment of Adult Competencies* – PIAAC) ripropongono, per quanto ci riguarda, l'istantanea di un paese in cui oltre un terzo della popolazione adulta può definirsi "analfabeta funzionale" in quanto incapace di comprendere i contenuti di un testo appena complesso (una polizza, un contratto, l'informativa di un istituto di credito, un modulo INPS o dell'Agenzia delle entrate).

E quanto ai bambini e ai ragazzi in età scolare, siamo invasi da Rapporti e Ricerche che mettono in guardia su una vera e propria emergenza che non si risolve solo con le campagne mirate di *media education*, ma che richiede edifici scolastici funzionali e moderni, didattica innovativa, tempo pieno, mense, palestre.

Se il **PNRR** fallisce su questo fronte il Paese perde una scommessa fondamentale col suo futuro e alimenta uno stato di diffusa cittadinanza incompiuta che, alla lunga, rappresenta un problema per la stessa democrazia.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/scuola-la-cittadinanza-incompiuta-perche-su-istruzione-e-formazione-il-pnrr-sta-fallendo/531427/

La Commissione Ue lancia consultazione per rivedere le

regole su merger e concentrazioni

La Commissione Ue ha lanciato una consultazione pubblica per rivedere le regole sulle fusioni e le acquisizioni. Una mossa attesa da tempo, soprattutto dalla industry delle telecomunicazioni, che chiedono a gran voce l'allentamento delle regole per procedere ad un consolidamento che non sembra più rinviabile. Le parti interessate hanno tempo fino al 3 settembre per inviare la propria risposta alla consultazione.

La revisione voluta dalla Ue riguarda le linee guida per i merger orizzontali, che concerne quindi le fusioni fra concorrenti attivi o potenziali che agiscono nel medesimo mercato, ma anche quelli che operano in diversi livelli della medesima filiera.

Sette temi chiave

Sono stati individuati sette temi chiave su cui focalizzare la revisione: competitività e resilienza, potere di mercato, innovazione, decarbonizzazione, digitalizzazione, efficienza, difesa e considerazioni sul lavoro.

Teresa Ribera: 'Momento cruciale per l'Europa, bisogna evolvere'

"Questo è un momento cruciale per l'Europa ed è soltanto evolvendo che possiamo assicurare che le nostre policy di controllo delle fusioni sia utile per la gente, spinga l'innovazione e rafforzi la resilienza e la leadership dell'Europa", ha detto **Teresa Ribera**, vicepresidente esecutiva

per una transizione pulita, giusta e competitiva. *"Contiamo sul vostro aiuto. Siamo pronti ad ascoltare le opinioni di consumatori e imprese di tutta Europa su come il nostro quadro normativo in materia di concentrazioni possa essere adattato al futuro".*

Le attuali norme UE in materia di concentrazioni sono state redatte nel 2004 e da allora sono state oggetto di numerosi aggiornamenti. Dal punto di vista delle telecomunicazioni, queste norme sono state a lungo considerate eccessivamente restrittive, ostacolando il consolidamento in mercati altamente competitivi. Questo, sostengono gli operatori, ha limitato la loro capacità di investire su larga scala e sta ostacolando la loro competitività internazionale.

Antitrsut nazionali frenano

Le autorità nazionali di regolamentazione antitrust, tuttavia, sostengono che la riduzione del numero di operatori nei singoli mercati rischia di ridurre la concorrenza, far salire i prezzi per i consumatori e diminuire gli incentivi a investire in infrastrutture. Le autorità di regolamentazione di Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Irlanda, Paesi Bassi e Portogallo hanno in particolare rilasciato una dichiarazione congiunta in tal senso il mese scorso. *"L'idea che la frammentazione nel settore delle comunicazioni elettroniche, che ostacola investimenti e innovazione, derivi presumibilmente da norme di concorrenza eccessivamente rigide, è fuori luogo"*, si legge nella dichiarazione.

Questo dibattito di lunga data è stato messo in luce negli ultimi anni a causa dell'instabilità economica globale, in particolare dello scontro geopolitico tra Stati Uniti e Cina, che ha costretto l'Europa a lottare per raggiungere la crescita tecnologica e l'autosufficienza.

Von der Leyen vuole regole più light

Dopo la sua rielezione nel luglio dello scorso anno, la Presidente della Commissione Europea, **Ursula von der Leyen**, ha scritto una lettera a Ribera, sottolineando la necessità di un *"nuovo approccio alla politica di concorrenza"* per promuovere l'innovazione.

La lettera chiedeva a Ribera di "modernizzare la politica di concorrenza dell'UE per garantire che sostenga le aziende europee nell'innovazione, nella competizione e nella leadership mondiale e contribuisca ai nostri obiettivi più ampi in materia di competitività e sostenibilità, equità sociale e sicurezza". Più specificamente, ha affermato che le revisioni dell'HMG dovrebbero *"dare adeguato peso alle esigenze più urgenti dell'economia europea in termini di resilienza, efficienza e innovazione, agli orizzonti temporali e all'intensità degli investimenti della concorrenza in alcuni settori strategici e al mutato contesto della difesa e della sicurezza".*

Questi stessi fattori sono stati nuovamente evidenziati nella revisione appena annunciata.

"Questa revisione completa e ambiziosa degli orientamenti UE sulle concentrazioni rappresenta un'opportunità unica per modernizzare il quadro della Commissione per la valutazione dell'impatto delle concentrazioni sulla concorrenza. Ci consentirà di tenere conto dei cambiamenti dirompenti nelle nostre società e nelle nostre economie negli ultimi 20 anni, come la digitalizzazione, e ci consentirà di garantire che l'innovazione, la resilienza e l'intensità degli investimenti della concorrenza ricevano un peso adeguato alla luce delle esigenze urgenti dell'economia europea", ha aggiunto Ribera in una dichiarazione.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-commissione-ue-lancia-consultazione-per-rivedere-le-regole-su-merger-e-concentrazioni/531295/

Papa Leone: “L’AI rappresenta una sfida per l’umanità”

Nel suo primo discorso ufficiale ai cardinali, Papa Leone XIV ha evidenziato l’intenzione di proseguire sulla linea tracciata dal suo predecessore, Papa Francesco, ponendo un accento particolare sulle sfide etiche e sociali poste dallo sviluppo dell’AI.

Eletto come primo pontefice nato negli Stati Uniti, Robert Prevost – ora Leone XIV – ha richiamato il magistero sociale della Chiesa, citando l’eredità di Papa Leone XIII e del suo impegno durante la rivoluzione industriale.

Secondo il pontefice, la rivoluzione tecnologica contemporanea, alimentata dall’AI, comporta rischi concreti per la dignità del lavoro e la giustizia sociale, richiedendo una riflessione urgente e responsabile da parte delle istituzioni ecclesiastiche.

Il nuovo papa ha affermato che la Chiesa deve rispondere alle trasformazioni odierne con il patrimonio della dottrina sociale, promuovendo il dialogo con il mondo moderno, la collegialità tra i vescovi e l’attenzione verso gli emarginati. Ha invitato i cardinali a rinnovare l’impegno verso i principi del Concilio Vaticano II, tra cui l’apertura

linguistica e culturale della liturgia.

In un gesto simbolico di continuità spirituale, Leone XIV ha visitato il santuario della Madonna del Buon Consiglio, luogo legato alla sua formazione agostiniana e alla figura di Leone XIII, rafforzando così il legame tra tradizione e rinnovamento. Infine, nel riconoscere la complessità del ruolo affidatogli, ha sottolineato l'importanza della fraternità e della cooperazione nel portare avanti una missione che guarda con attenzione alle trasformazioni globali, incluse quelle generate dall'AI.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Pechino investe decine di milioni di dollari per sviluppare un ecosistema AI cinese indipendente da Nvidia

Nell'ambito della sua strategia per l'autosufficienza tecnologica, Pechino sta canalizzando decine di milioni di dollari in sussidi per favorire la crescita di una catena del valore dell'AI interamente basata su tecnologie domestiche.

L'iniziativa si concentra nello Yizhuang Development Zone, noto anche come Beijing Economic and Technological Development Zone, che ambisce a costruire entro fine anno un ecosistema industriale dell'AI del valore di 80 miliardi di yuan (circa 11 miliardi di dollari).

Questo sistema sarà alimentato esclusivamente da semiconduttori, sistemi operativi e framework open-source di origine cinese, escludendo tecnologie straniere come quelle fornite da Nvidia. Uno degli obiettivi chiave del piano è potenziare la ricerca e lo sviluppo di unità di elaborazione grafica (GPU) ad alte prestazioni, promuovendo in particolare

chip basati sull’architettura open-source RISC-V, che rappresenta una valida alternativa ai più diffusi standard x86 di Intel e ARM.

Tale approccio mira a ridurre la dipendenza da tecnologie estere in un momento in cui le tensioni geopolitiche, specialmente con gli Stati Uniti, stanno ridefinendo le strategie industriali cinesi. Il progetto fa parte di un’iniziativa nazionale più ampia volta ad implementare l’AI in settori chiave come la robotica, rafforzando l’innovazione locale e garantendo il controllo sulle infrastrutture digitali.

La scelta di adottare piattaforme open-source si inserisce in una visione di lungo termine che mira a costruire una base tecnologica resiliente e autonoma, capace di competere su scala globale e aggirare eventuali restrizioni internazionali.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Trump licenzia la direttrice dell’Ufficio Copyright degli Stati Uniti, secondo fonti

Secondo fonti confermate da CBS News, l’ex presidente Donald Trump ha rimosso Shira Perlmutter dal ruolo di direttrice dell’U.S. Copyright Office, un’azione che ha sollevato forti critiche e accuse di abuso di potere. Il licenziamento è avvenuto a seguito della pubblicazione di un rapporto da parte dell’ufficio da lei diretto, che metteva in discussione le modalità di utilizzo delle opere protette da copyright da parte delle tecnologie AI.

In particolare, il documento sollevava dubbi sulla quantità di dati necessari per l’addestramento dei modelli di intelligenza artificiale e sul loro impatto effettivo sulle prestazioni reali, contrastando implicitamente proposte favorevoli

all’espansione dell’uso di contenuti protetti per fini algoritmici. Perlmutter era stata nominata nel 2020 dalla ex Bibliotecaria del Congresso Carla Hayden, anch’essa recentemente destituita da Trump.

Secondo il deputato democratico Joe Morelle, la decisione rientra in una ‘sfacciata e senza precedenti presa di potere’, priva di giustificazione giuridica.

Morelle ha collegato il licenziamento al rifiuto di Perlmutter di approvare l’accesso illimitato richiesto da Elon Musk alle opere coperte da copyright per scopi di addestramento AI, proprio nei giorni in cui la sua azienda xAI è stata coinvolta in dinamiche di mercato controverse. I

l contesto più ampio è quello di un’amministrazione fortemente impegnata nella promozione dell’AI, come dimostrato dal massiccio investimento annunciato in infrastrutture AI da parte di soggetti come OpenAI, SoftBank e Oracle.

Il caso mette in luce le tensioni crescenti tra protezione della proprietà intellettuale e pressioni economiche e tecnologiche per l’espansione delle capacità dell’AI, sollevando interrogativi sul bilanciamento tra innovazione e diritti legali.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/papa-leone-lai-rappresenta-una-sfida-per-lumanita/531283/

L’italiana Moltiply chiede 3 miliardi di euro a Google per danni al suo “Trovaprezzi”

La causa a Google-Alphabet del gruppo italiano Moltiply

La denuncia del **Gruppo Moltiply** è stata depositata presso il Tribunale di Milano e al centro della **causa da 2,97 miliardi** di euro c’è **Google** e la sua casa madre **Alphabet**, per aver danneggiato il suo compratore di prodotti online **Trovaprezzi**.

Secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera*, la causa intentata dalla controllata 7Pixel al gigante americano trae origine dalla multa Antitrust da 2,4 miliardi di euro inflitta dalla Commissione europea a Google nel 2017, poi confermata dalla Corte di Giustizia dell’Unione europea.

L’indagine europea ha concluso che Google ha violato, tra il 2008 ed il 2017, le norme antitrust dell’UE, in particolare l’articolo 102 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea.

Il problema è sempre lo stesso: **abuso di posizione dominante**. Secondo Bruxelles, il gigante tecnologico americano ha abusato della sua posizione dominante come motore di ricerca, favorendo il suo servizio di comparazione di prodotti rispetto ai suoi concorrenti.
Il caso italiano segue.

Il dominio assoluto di Google sulla ricerca online

D’altronde, **Google controlla il 90% delle ricerche online in gran parte dei Paesi europei, Italia compresa**. L’ordinamento dei risultati in pagina è fondamentale per “orientare” in qualche modo le scelte degli utenti di rete e consumatori.

I primi risultati e quindi i primi link che vengono proposti in pagina sono quelli che avranno le maggiori probabilità di essere selezionati, più si scende verso il basso, meno saranno le visite ricevute. Al primo vanno il 33% circa dei click, al secondo poco più del 16%, al terzo circa il 10%. Basti pensare che al quinto vanno meno del 6% dei click. Oltre la decima posizione parliamo di meno dell’1%.

Il calcolo del mega risarcimento richiesto da 7Pixel (Moltiply)

Ne consegue che rivali di **Google Shopping**, come Trovaprezzi di proprietà di 7Pixel (controllata del Gruppo Moltiply) , non hanno le stesse possibilità del servizio offerto dal padron di casa, che nel tempo “*ha alterato in maniera irreversibile la struttura del mercato*”, si legge nell’articolo pubblicato dal *Corriere della Sera*.

La cifra a risarcimento danni chiesta dagli avvocati di 7Pixel dello Studio PedersoliGattai è calcolata in basi ai ricavi e i profitti persi da Trovaprezzi e Shoppydoo (altro compratore online di proprietà di 7Pixel chiuso nel 2021), tra il 2011 ed il 2017, e la stima degli incassi mancati negli anni successivi.

Come si legge nella sentenza della Corte di Giustizia dell’Unione, nel rigettare il ricorso di Google e Alphabet Group: “*La Corte precisa che non si può certo ritenere, in*

generale, che un'impresa dominante che applichi ai propri prodotti o ai propri servizi un trattamento più favorevole di quello che essa accorda a quelli dei suoi concorrenti tenga, indipendentemente dalle circostanze del caso di specie, un comportamento che si discosta dalla concorrenza basata sui meriti. Essa constata tuttavia che, nel caso di specie, il Tribunale ha effettivamente stabilito che, alla luce delle caratteristiche del mercato e delle circostanze specifiche del caso in esame, il comportamento di Google era discriminatorio e non rientrava nell'ambito della concorrenza basata sui meriti".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/litaliana-moltiply-chiede-3-miliardi-di-euro-a-google-per-danni-al-suo-trovaprezzi/531191/

Lepida ha ospitato l'incontro transnazionale del progetto europeo Digi-Inclusion

Si è tenuto a Bologna il *Transnational Meeting* del **progetto europeo DIGI-Inclusion** (1-3 aprile), un momento di scambio e confronto, organizzato da **Lepida** con tutti i partner europei coinvolti, che ha posto al centro il tema dell'**inclusione digitale**.

Il Lead Expert del Programma URBACT, **Ian Graham**, ha sottolineato l'importanza di una strategia integrata e

adattabile: “*Abbiamo acceso una scintilla* – ha dichiarato – *attraverso i pilota stiamo esplorando soluzioni pratiche per ridurre il divario digitale, sviluppando competenze ma anche lavorando sulla motivazione e sulla fiducia nei confronti del digitale. È fondamentale costruire servizi intorno ai cittadini, adattandoli ai loro bisogni reali*”.

Durante le tre giornate, i partecipanti hanno condiviso le esperienze maturate nei propri territori attraverso le azioni pilota: percorsi formativi per lo sviluppo di **competenze digitali**, strategie per favorire l’accesso ai **servizi pubblici online**, ma anche iniziative per rafforzare la **fiducia nelle tecnologie** da parte dei cittadini.

I partner italiani hanno messo in luce l’esperienza dei desk di facilitazione digitale, tra cui “***Digitale Facile***” del **Comune di Bologna**, il pilota realizzato con **AUSER** in sinergia con il progetto SUM sulla disinformazione digitale e la presentazione delle attività svolte con gli studenti dell’Istituto Pacinotti nel ruolo di formatori digitali per le persone meno esperte.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/lepida-ha-ospitato-lincontro-transnazionale-del-progetto-europeo-digi-inclusion/531165/

Leone XIV, un papa della pace e comunicativo: terrà testa a

Trump (anche sui social. L’ha già fatto con Vance)

Ero lì, in mezzo a migliaia di volti rivolti verso il cielo di Roma, quando Leone XIV si è affacciato dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro. Un silenzio irreale ha preceduto le sue prime parole, poi l’ovazione. In quello sguardo, in quella voce ferma e mite, c’era qualcosa che andava oltre il cerimoniale: la promessa di un pontificato nuovo capace di parlare al mondo con tenerezza.

Il nuovo Papa, visibilmente emozionato, con la voce appena incrinata e lo sguardo profondo, ha pronunciato la parola “pace” nove volte. Un segnale potente, carico di significato, che traccia sin da subito la strada del suo pontificato: basta guerre.

“Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch’io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi!”, si è presentato **Robert Francis Prevost**, oggi Leone XIV.

È il primo Papa agostiniano della storia, il secondo Pontefice americano dopo **Francesco**, ma con una differenza non da poco. Leone XIV è nato nel nord del continente – Chicago, 1955 – ma ha trascorso una buona parte della sua vita sacerdotale e missionaria nel profondo sud, in Perù, tra i quartieri poveri di Trujillo e le periferie ecclesiali dell’America Latina.

A 69 anni si presenta con un profilo tanto solido quanto atipico: matematico di formazione, canonista di competenza,

pastore di strada per vocazione, gesuita nello spirito ma agostiniano nel cuore. Il suo motto episcopale, *In Illo uno unum*, tratto da Sant'Agostino, parla già di unità nella diversità. E forse è questa la sua cifra più evidente: uomo di dialogo, capace di ascolto, poco incline alla polarizzazione, anche quando le tensioni ideologiche si fanno roventi. Come in questi tempi in cui la Chiesa – e il mondo – appaiono profondamente divisi.

Perché la scelta del nome

Il nome scelto da Robert Francis Prevost non è frutto del caso. Nel colloquio riservato con i cardinali, subito dopo l'elezione, il nuovo pontefice ha spiegato di essersi ispirato a **Leone XIII**, il Papa della *Rerum Novarum*, che affrontò con lucidità la rivoluzione industriale e gettò le basi della dottrina sociale della Chiesa. "Oggi – ha detto Leone XIV – siamo nel mezzo di una nuova rivoluzione, quella digitale", che chiama la Chiesa a un ruolo attivo sui temi del lavoro, della giustizia e dell'inclusione. Ma la scelta richiama anche **Leone I Magno**, il pontefice che fermò Attila senza armi, solo con la forza della parola e della fede. Due figure complementari, entrambe evocative di una Chiesa coraggiosa, sociale e capace di parlare al mondo con autorevolezza.

Dalla missione in Perù alla Curia romana

Nominato cardinale da Francesco nel 2023 e chiamato a dirigere il potente Dicastero per i Vescovi, Prevost ha fatto della sinodalità e della formazione pastorale il fulcro del suo lavoro.

In Perù ha guidato la diocesi di Chiclayo, ricoprendo incarichi anche nella Conferenza episcopale locale. La sua esperienza pastorale sul campo è riconosciuta come autentica:

vicario giudiziale, docente di diritto e morale, parroco in quartieri poveri, direttore di vocazioni. Un profilo completo, che ha unito dottrina e prassi, accademia e vita concreta, Curia e missione.

Un Papa che comunica (e sa usare i media)

A differenza di molti suoi predecessori, Leone XIV **è personalmente attivo** su **X**. I suoi post mescolano spiritualità e attualità, prese di posizione chiare ma mai ideologiche, messaggi di pace che si fanno virali senza scadere nel populismo.

> *JD Vance is wrong: Jesus doesn’t ask us to rank our love for others https://t.co/hDKPKuMXmu via @NCRonline*
>
> *— Robert Prevost (@drprevost) February 3, 2025*

Una delle sue uscite più commentate è stata la risposta, per quanto indiretta, a **J.D. Vance**, il senatore trumpiano che aveva criticato l’influenza latinoamericana nella Chiesa: *“La cattolicità non ha confini. Le periferie del mondo sono il cuore del Vangelo, non una minaccia”*. Un tweet che ha fatto il giro del mondo e che molti hanno interpretato come una replica anche all’universo valoriale incarnato da Donald Trump

Papa della pace, in un tempo di guerra

La sua elezione arriva in un momento drammatico per la pace mondiale. Dalla guerra in Ucraina alla crisi in Medio Oriente, fino alle tensioni in Africa e all’instabilità in America Latina, il nuovo Papa sarà chiamato a essere mediatore, voce profetica, costruttore di ponti.

La sua formazione filosofica e spirituale – agostiniana, ma anche profondamente latinoamericana – lo rende particolarmente sensibile alla sofferenza dei popoli e ai drammi sociali.

Un papa che terrà testa a Trump?

Leone XIV è già al centro della scena comunicativa globale. Se terrà testa a Trump, come ha già fatto con Vance, lo farà senza urlare. Con lo stile sobrio e deciso che lo ha sempre contraddistinto. Un Papa comunicativo, ma non populista. Pacifico, ma non remissivo. Universale, ma con solide radici nel popolo. In una parola, un **Leone** agostiniano.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/leone-xiv-un-papa-della-pace-comunicativo-e-social-terra-testa-a-trump-anche-sui-social-lha-gia-fatto-con-vance/530829/

Luce e gas: prezzi all'ingrosso in calo, cosa cambia per le bollette

Rubrica settimanale **Sos Energia**, frutto della collaborazione fra **Key4biz** e **SosTariffe**. Una guida per il consumatore con la comparazione dei prezzi dell'elettricità, del gas e dell'acqua. Per consultare tutti gli articoli, **clicca qui**.

Dopo il picco dei prezzi all'ingrosso di luce e gas toccato

nel mese di febbraio, l’atteso **calo delle tariffe** è arrivato. Grazie a questa discesa del costo dell’elettricità e del gas, le prossime bollette saranno più leggere, sia che si scelga un’offerta a prezzo indicizzato sia che si opti per una a prezzo fisso.

Inoltre, questo **è un buon momento per cambiare fornitore** e approfittare delle offerte luce e gas migliori disponibili sul mercato libero. Facendo un rapido confronto con il **comparatore di SOStariffe.it** si possono conoscere le tariffe più basse del periodo dei vari fornitori partner del servizio e attivare l’offerta migliore senza costi aggiuntivi.

Prezzi luce e gas in calo ad aprile

Già dai primi giorni di aprile i **prezzi all’ingrosso di luce e gas** avevano fatto sperare in un calo. I dati a consuntivo del mese confermano una sostanziale discesa dei prezzi sia dell’energia elettrica sia del gas:

- Il **PUN**, il prezzo all’ingrosso dell’elettricità, è a 0,10 €/kWh, il dato più basso dell’ultimo anno;
- Il **PSV**, il prezzo all’ingrosso del gas, è invece a 0,40 €/Smc, il valore più basso toccato da luglio 2024.

I valori dei prezzi all’ingrosso registrati ad aprile sono nettamente **inferiori rispetto a quelli di inizio anno**. Per l’elettricità, ad esempio, si è passati da 0,15 €/kWh di febbraio a 0,10 €/kWh attuali e per il gas da 0,534 €/Smc a 0,40 €/Smc.

Questa discesa dei prezzi ha un **effetto diretto sulle bollette**: il PUN e il PSV sono infatti il parametro principale utilizzato dai fornitori per definire il prezzo pagato dagli utenti per l’energia elettrica e il gas.

Tariffe in calo e bollette più leggere

Le famiglie italiane potranno apprezzare il risultato della discesa dei prezzi già dalla prossima bolletta. L'entità della diminuzione del prezzo dipende dall'offerta attivata e dal tipo di tariffa scelta.

Chi ha un'**offerta a prezzo indicizzato** vedrà subito bollette luce e gas più leggere. In questo tipo di offerte i consumi di luce e gas hanno un costo che è direttamente legato al prezzo all'ingrosso dell'energia. Tipicamente, in un'offerta del genere il costo finale è dato dal PUN con un sovrapprezzo fisso per l'energia elettrica o dal PSV con un sovrapprezzo fisso per il gas.

Chi ha optato per una **tariffa a prezzo fisso**, invece, non beneficerà automaticamente dell'attuale discesa dei prezzi: questo tipo di fornitura prevede infatti un costo dell'elettricità e del gas, indipendente dall'andamento del costo all'ingrosso. Se però si sta pagando l'energia elettrica o il gas più del prezzo attuale, si può cambiare fornitore e alleggerire le bollette.

Il trend di discesa dei prezzi è confermato anche da ARERA, che ha comunicato l'aggiornamento mensile delle **tariffe del gas per gli utenti vulnerabili**. Le bollette relative ai consumi di aprile delle famiglie che rientrano nel servizio di tutela della vulnerabilità saranno **più basse dell'8,1%** rispetto al mese precedente.

Chi vuole risparmiare sulle bollette può approfittare dell'attuale trend di discesa dei prezzi dell'energia elettrica e il gas e **cambiare fornitore**. Facendo un confronto tra le offerte disponibili sul mercato libero si può verificare il risparmio ottenibile in bolletta.

Per l'energia elettrica, le **migliori offerte luce** proposte dai

fornitori partner di SOStariffe.it hanno un costo a partire da 0,12 €/kWh per le offerte monorarie e comprese tra 0,10 e 0,14 €/kWh per le offerte biorarie, nel caso in cui si preferisca un'offerta a prezzo indicizzato. Se si preferiscono le offerte luce a prezzo fisso, invece, le tariffe partono **da 0,10 €/kWh**.

La situazione sul **mercato libero del gas**, invece, vede offerte a prezzo indicizzato **a partire da 0,39 €/Smc** e offerte a prezzo fisso da 0,40 €/Smc.

Per capire qual è l'offerta luce o gas migliore è utile non solo considerare la struttura dell'offerta, confrontando tariffe a prezzo fisso e indicizzato, ma anche fare delle **simulazioni di spesa**. Il comparatore di SOStariffe.it, indicando i propri consumi annui o le abitudini di consumo, fornisce una stima della spesa per ogni offerta disponibile, che si può confrontare con le ultime bollette ricevute per valutare se conviene passare a un altro fornitore.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/luce-e-gas-prezzi-allingrosso-in-calo-cosa-cambia-per-le-bollette/531059/

Poste Italiane, utile netto +19% nel primo trimestre. Contratto con Tim partito

Poste Italiane ha registrato un solido avvio del 2025, con ricavi e redditività a livelli record nel primo trimestre e

pienamente in linea con gli obiettivi finanziari e di remunerazione degli azionisti per l'anno in corso.

[embedded content]
L'utile netto è cresciuto del 19% rispetto al primo trimestre 2024, mentre i ricavi hanno segnato un incremento del 5%, si legge in una nota.

Nel primo trimestre i ricavi del gruppo sono stati pari a 3,2 miliardi di euro, con un Ebit adjusted di 796 milioni, in aumento del 12,8% anno su anno. L'utile netto ha raggiunto 597 milioni.

"Questi numeri rappresentano un'ulteriore conferma della solidità del nostro modello di business", ha detto l'AD **Matteo Del Fante** nella nota.

"Il bilancio di gruppo estremamente solido sostiene la nostra nuova politica dei dividendi e rappresenta un chiaro impegno alla creazione di valore a lungo termine per i nostri stakeholder", ha aggiunto, ricordando il saldo dividendo da 0,75 euro per azione da corrispondere agli azionisti alla fine di giugno, che determina un dividendo totale per l'intero esercizio pari a 1,4 miliardi, corrispondenti a 1,08 euro per azione.

Poste ha beneficiato di un aumento dei ricavi nei comparti pacchi e assicurativo.

Acquisito il 24,8% di Tim, Mou per uso rete mobile dal primo gennaio 2026

L'acquisizione del 24,8% delle azioni ordinarie di **Tim** è parte di una strategia di lungo termine per il consolidamento del mercato delle telecomunicazioni in Italia, spiega la nota, ricordando la firma di un Memorandum of Understanding con Tim

che garantirà a Postepay l’accesso all’infrastruttura di rete mobile del gruppo telefonico a partire dal primo gennaio 2026.

Del Fante, Sinergie partono con la rete Tim per 5 milioni di clienti Poste Mobile

Del Fante rispondendo ad una domanda in conference call sulle potenziali sinergie con Tim ha detto che il primo risultato concreto è il MoU con Tim per l’uso della rete *“da parte dei 5 milioni di clienti Poste Mobile”*, già preannunciato oggi dall’ad di Tim Pietro Labriola. L’operazione peraltro non è ancora stata finalizzata ed è in attesa del via libera conclusivo dell’Antitrust. *“Sinergie ulteriori saranno visibili entro la fine dell’anno per entrambe le parti in causa*“, ha aggiunto Del Fante, precisando che una serie di prodotti di Poste saranno a breve distribuiti attraverso la rete di Tim e viceversa. *“Si tratta di una ulteriore fonte di ricavi per Tim”,* ha detto l’Ad, aggiungendo che più passa il tempo e maggiori saranno le sinergie.

Poste: Del Fante, fiduciosi di raggiungere obiettivi 2025

“Siamo lieti di annunciare risultati molto soddisfacenti nel primo trimestre dell’anno in tutte le aree di business, con ricavi e profittabilità a livelli record, e una crescita a doppia cifra del risultato operativo (Ebit) anno su anno”, ha detto Del Fante commentando i conti approvati dal Cda. *“Questi numeri rappresentano un’ulteriore conferma della solidità del nostro modello di business, della nostra disciplina e nella sua esecuzione e della nostra capacità di adattarci e crescere in un contesto dinamico”,* prosegue Del Fante. *“Restiamo fiduciosi sulla nostra capacità di raggiungere gli obiettivi del 2025 e di continuare a generare risultati solidi anche nei*

prossimi trimestri”.

Poste: +11% ricavi assicurazioni, 800mila clienti Energia

“I Servizi assicurativi hanno registrato una redditività robusta, sia nel comparto Investimenti e previdenza che nel comparto Protezione. I ricavi sono cresciuti dell’11% nel trimestre, grazie a un rilascio più elevato del Contractual service margin (Csm) e del Risk adjustment”. E’ quanto afferma Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane, commentando i conti del primo trimestre del gruppo, approvati dal Cda. “L’ecosistema unico e integrato dei Servizi Postepay, per le esigenze quotidiane, continua a generare crescita in termini sia di ricavi che di redditività”, aggiunge Del Fante, il quale sottolinea che “la base clienti del nostro business dell’Energia è cresciuta a circa 800.000 clienti, quasi il doppio rispetto all’anno scorso”.

Poste: Del Fante, ‘siamo leader nei pacchi, Polis è il nostro fiore all’occhiello’

Poste ha conquistato la leadership italiana nei servizi di corriere e con il progetto Polis ha rafforzato il proprio ruolo di vicinanza ai territori, andando incontro alle esigenze della clientela e offrendo prodotti e servizi che facilitano la vita ai cittadini. È quanto ha sottolineato l’Ad Matteo Del Fante in un’intervista al Tg Poste in occasione della presentazione di risultati record nel primo trimestre 2025.

“Il cliente ha bisogno dei servizi -ha specificato Del Fante – *e ha bisogno di avere una vita semplice nell’assolvere alle proprie esigenze, che vanno dal mondo dei pagamenti a quello*

dell’energia fino alla telefonia. La sfida è fare sempre un po’ di più e sempre meglio in quello che abbiamo già iniziato a fare da un po’ di tempo a questa parte”.

L’Ad ha commentato il grande percorso di crescita nel mercato dei pacchi dal 2017 a oggi: *“Siamo arrivati a consegnare da soli più pacchi di tutti gli altri corrieri messi insieme. Un grande risultato, un percorso storico nella consegna a casa dei pacchi attraverso investimenti in automazione e la centralità della figura del portalettere”.* Un commento anche sul progetto Polis, dopo aver raggiunto il numero di oltre 60.000 passaporti richiesti negli uffici postali. *“Polis è un fiore all’occhiello per l’Azienda”*. *Anche con questo progetto andiamo ad assolvere a un’esigenza sentita”*. In chiusura, un ringraziamento alle persone di Poste Italiane per i risultati ottenuti. *“Il fattore principe della nostra crescita è la dedizione dei 120.000 dipendenti del Gruppo”.*

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/poste-italiane-utile-netto-19-nel-primo-trimestre-contratto-con-tim-partito/530990/

Smart working, Garante privacy: “No alla geolocalizzazione dei dipendenti”

Il datore di lavoro non può geolocalizzare i dipendenti in smart working.

Lo ha affermato il Garante privacy nel comminare una sanzione di 50mila euro ad un'Azienda che rilevava la posizione geografica di circa cento dipendenti durante l'attività lavorativa svolta in modalità agile. Numerose le violazioni riscontrate dal Garante, intervenuto a seguito di un reclamo di una dipendente e di una specifica segnalazione da parte dell'Ispettorato della Funzione Pubblica.

Dall'istruttoria è infatti emerso che l'Azienda effettuava un monitoraggio dei propri dipendenti per verificare l'esatta corrispondenza tra la posizione geografica in cui si trovavano e l'indirizzo dichiarato nell'accordo individuale di smart working, anche in base a specifiche procedure di controllo mirato.

In particolare, in base a tali procedure, il personale, scelto a campione, veniva contattato telefonicamente dall'Ufficio controlli con la richiesta di attivare la geolocalizzazione del pc o dello smartphone, effettuando una timbratura con un'apposita applicazione, e di dichiarare subito dopo, tramite un'e-mail, il luogo in cui in quel preciso momento si trovava fisicamente.

A tale richiesta, seguivano poi le verifiche e gli eventuali procedimenti disciplinari dell'Azienda. Il tutto in assenza di un'idonea base giuridica e di un'adeguata informativa, oltre alle conseguenti interferenze nella vita privata dei dipendenti e a numerose altre violazioni del Regolamento europeo e del Codice.

Le diverse esigenze di controllo dell'osservanza dei doveri di diligenza del lavoratore in smart working – ricorda il Garante – non possono infatti essere perseguite, a distanza, con strumenti tecnologici che, riducendo lo spazio di libertà e dignità della persona in modo meccanico e anelastico,

comportano un monitoraggio diretto dell'attività del dipendente non consentito dallo Statuto dei lavoratori e dal quadro costituzionale.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/smart-working-garante-privacy-no-alla-geolocalizzazione-dei-dipendenti/530982/

La nuova 'macabra' visione di Mark Zuckerberg: più amici AI che umani

Mark Zuckerberg sta delineando una nuova era digitale in cui l'AI diventa una presenza dominante nella vita quotidiana, superando persino le relazioni umane.

In una serie di podcast, interviste pubbliche e conferenze recenti, il CEO di Meta ha illustrato il suo progetto di creare un ecosistema di 'amici AI', terapeuti virtuali e agenti commerciali intelligenti capaci di sostituire figure umane tradizionali nei ruoli di supporto, consulenza e interazione sociale.

La proposta si fonda sulla constatazione che molte persone oggi hanno pochi amici stretti, ma un bisogno latente di connessioni più numerose e significative, che secondo Zuckerberg le AI potrebbero soddisfare meglio.

La visione include l'uso di chatbot sempre più personalizzati,

presenti su app social come Facebook e Instagram, ma anche integrati in dispositivi come gli occhiali intelligenti Ray-Ban. Secondo Zuckerberg, questi agenti conversazionali non dovranno solo rispondere a comandi, ma comportarsi come veri amici, con una comprensione profonda della vita dell'utente. Già oggi, ha dichiarato, circa un miliardo di persone interagisce mensilmente con Meta AI.

Non mancano però le critiche: alcuni ex dirigenti di Meta sostengono che le stesse piattaforme responsabili della crescente solitudine sociale stiano ora proponendo soluzioni basate sull'AI come rimedio, in un paradosso inquietante. Anche esperti di psicologia avvertono che, sebbene gli assistenti virtuali possano offrire supporto in assenza di alternative, non potranno mai sostituire completamente il valore delle relazioni umane autentiche.

Zuckerberg sembra tuttavia deciso a investire massicciamente su questa nuova direzione, nella speranza di trasformare le dinamiche sociali globali attraverso la tecnologia.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

L'AI predirà le malattie future analizzando i dati dei pazienti del NHS

Nel Regno Unito ha preso il via uno studio pionieristico che impiegherà l'AI generativa per prevedere le malattie future attraverso l'analisi dei dati sanitari anonimizzati di 57 milioni di cittadini inglesi.

Il progetto, denominato 'Foresight', mira a riconoscere i segnali precoci di deterioramento della salute al fine di intervenire preventivamente e ridurre l'incidenza di eventi critici come infarti o ospedalizzazioni. Funzionando in modo simile a ChatGPT, il modello apprende da pattern storici per

anticipare le condizioni cliniche potenzialmente emergenti.

Sviluppato da ricercatori dell’University College London e del King’s College London, Foresight utilizzerà informazioni sanitarie come accessi al pronto soccorso, ricoveri e vaccinazioni. L’innovazione risiede nella possibilità di sfruttare la previsione automatizzata per personalizzare le cure e ottimizzare i trattamenti.

L’obiettivo non è soltanto terapeutico ma preventivo: un passaggio strategico che il Governo britannico considera essenziale per trasformare il sistema sanitario nazionale da reattivo a proattivo.

Le autorità assicurano che la privacy è al centro del progetto: i dati trattati sono completamente de-identificati e custoditi all’interno del Secure Data Environment del NHS England. Nonostante le preoccupazioni sulla sicurezza dei dati dopo la recente polemica sull’accesso cinese a informazioni mediche tramite UK Biobank, gli sviluppatori sottolineano la rigorosità delle misure di protezione adottate.

Il ministro della salute Wes Streeting e il segretario alla scienza Peter Kyle ribadiscono che il ricorso all’AI rappresenta una svolta decisiva per un NHS più efficiente e tecnologicamente avanzato.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-nuova-macabra-visione-di-mark-zuckerberg-piu-amici-ai-che-umani/530944/